B: Genoa, Cesena e Foggia in «media inglese»

I rossoblù pigiano nei primi dieci minuti, passano in vantaggio e poi vivono di rendita (1-0)

Staffilata del terzino Manera fa secco l'Arezzo

MARCATORI: Manera al 9' del primo tempo.
GENOA: Lonardi 6; Manera 6, Ferrari 6; Maselli 5, Benini 6, Garbarini 6; Perotti 5, Bittolo 6, Bordon 5, Simoni 5, Corradi 5. Dodicesimo: Spalazzi; tredicesimo: Listanti.
AREZZO: Conti 6; Parolini 6, Vergani 5; Fontana 5, Tonani 6, Farina 6; Bolognesi 5, Barlassina 5, Graziani 6, Neri 5 (dal 71' Balardo n.g.), Cucchi 5. Dodicesimo: Arrigucci.
ARBITRO: Mascali 5, di Desenzano.

NOTE: Giornata fredda. Spettatori paganti 14.819 per un incasso di 23 milioni 939.900 lire. Espulso al 78' Fontana per scorrettezze: ammoniti Benini per scorrettezze, Manera e Bolognesi per ostruzionismo. Controllo antidoping per Maselli, Perotti, Simoni, Fontana, Bolognesi, Neri.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 aprile

Il Genoa continua la sua marcia verso la promozione conquistando i punti della tranquillità senza tuttavia faticare oltre il lecito: contro l'Arezzo, ad esempio, i rossoblù hanno giostrato al livello ormai consueto soltanto per i primi quindici minuti. Poi, ottenuto il vantaggio, e visto che i toscani avevano una sola punta, quel Graziani, stretto nella morsa della difesa rossoblù, i genoani hanno tirato i remi in barca, mirando al risparmio. In tal modo, specie nello scorcio finale della gara, si sono esposti anche a qualche contropiede degli ospiti, peraltro privi della necessaria determinazione.

Sul campo, come abbiamo detto, le cose migliori si sono viste nel primo quarto d'ora: al 4' su una punizione dal fondo calciata da Perotti: Corradi di testa mandava la palla a sfiorare il montante. Lo stesso Perotti era autore di un'altra bella azione, al 6', allorchè pescava Simoni al centro dell'area: la deviazione al volo della mezzala rossoblù finiva però a lato.

I genoani accentuavano la loro pressione: poichè i toscani avevano una sola punta, Manera doveva vedersela con il centrocampista Barlassina e poteva così spingersi tranquillamente in attacco: e di fatto proprio il terzino doveva decidere la partita. L'unica rete si aveva infatti al 9': Ferrari aveva lanciato sulla sinistra Maselli il quale, a tre quarti di campo, serviva Manera: il terzino faceva qualche passo e, da fuori area, lasciava partire una staffilata che si insaccava nell'angolino basso alla sinistra di Conti.

Un minuto dopo lo stesso Manera, dal limite dell'area raccoglieva un servizio di Bordon ed impegnava l'estremo difensore toscano. A questo punto, però, i rossoblù rallentavano il ritmo e miravano soltanto a controllare il gioco degli avversari. Le fatiche del lungo campionato cominciano a farsi sentire e quindi la manovra genoana non ha più la necessaria fluidità. Contro l'Arezzo, ad esempio, Perotti e Maselli sono apparsi ben lontani dalla loro condizione migliore: ne è risultato che il Genoa ha giocato praticamente con due ali sinistre, mentre l'intera fascia laterale destra è rimasta completamente vuota. Proprio la zona dove nel travolgente inizio di campionato, Maselli e Peretti conducevano le azioni migliori con i cross dal fondo di Bordon e Corradi.

Alla mezz'ora l'arbitro ammoniva Fontana per scorrettezze ai danni di Bordon: in verità le scorrettezze vere si erano avute prima. In occasione del fallo si è avuta l'impressione che l'arbitro avesse ammonito il toscano solo per mascherare il proprio errore di non aver concesso la regola del vantaggio al centravanti rossoblù, scattato praticamente solo verso la rete aretina. Non a caso, sul rovesciamento di fronte, veniva ammonito il genoano Benini, quasi a voler bilanciare un errore, commettendone però due. In occasione del fallo di Benini l'Arezzo aveva la sua unica occasione per pareggiare. Era il 31' e Bolognesi calciava la punizione: Graziani, contrastato da Benini sfiorava la palla che perveniva a Vergani, libero davanti a Lonardi. Il terzino aretino falliva però la deviazione e Garbarini poteva così liberare.

Nella ripresa il Genoa tentava ancora la via della rete con alcuni tiri di Manera, sventati in angolo da Conti mentre al 34' Fontana, già ammonito, veniva espulso a seguito di un nuovo fallo su Bordon. Nonostante la inferiorità numerica l'Arezzo — che aveva sostituito Neri con Balardo — tentava qualche azione disperata.

Sergio Veccia

Il Varese fischiato per il suo squallido gioco (0-0)

Una maiuscola Reggiana per poco non coglie l'occasione risolutrice

VARESE: Della Corna 6; Andena 6, Valmassoi 5; Borghi 6, Gentile 5, Massimelli 6; Bonafè 5, Mascheroni 5, Fusaro 5, Marini 5, Gorin 5. (N. 12 Fabris; n. 13 Calloni).
REGGIANA: Boranga 5; Marini 6, Malisan 6; Vignando 7, Benincasa 6, Stefanello 6; Borzoni 8 (dall'82' Donina), Galletti 8, Zandoli 8, Zanon 7, Passalacqua 8. (N. 12 Bartolini; n. 13 Donina).
ARBITRO: Turiano, di Reggio Calabria 6.

VARESE-REGGIANA — Una tempestiva deviazione di Boranga su tiro di Gorin.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 29 aprile

Quando l'arbitro ha fischiato la fine della partita, giocatori e pubblico del Varese hanno tirato un sospiro poi i primi a testa bassa hanno infilato la scaletta degli spogliatoi accompagnati da qualche fischio mentre i granata emiliani (oggi in maglia blu) si inseguivano scambiandosi elogi tra loro per il meritatissimo pareggio, risultato che alla vigilia sembrava loro precluso in quanto gli uomini di Maroso formano un collettivo giovane, armonioso che sa praticare un bel gioco e la classifica ne fa testo.

E' forse la prima volta in tutto il campionato che il Varese è stato fischiato e i fischi, anche se non molti (perchè il pubblico varesino sa giustificare le partite negative dei suoi ragazzi) i padroni di casa se li sono ampiamente meritati. E' stata una partita disastrosa, quella disputata oggi dai biancorossi contro gli emiliani. Nessuno si è salvato dal grigiore generale. Un Varese del tutto deconcentrato, lento, senza riflessi; oggi sono apparsi tutti come svuotati di ogni energia.

Di fronte ad un Varese così dimesso, i bravi reggiani hanno avuto il compito di gran lunga agevolato per lasciare il « Franco Ossola » imbattuti e con un pizzico di fortuna gli emiliani avrebbero comodamente e meritatamente fatto ritorno a casa con l'intera posta e nessuno avrebbe gridato allo scandalo tanto è stata netta la loro superiorità. La simpatica squadra granata, partita spaurita dal diretto confronto con il Varese, non si è per nulla lasciata superare e con un indovinato schieramento e con altrettanto indovinato schema, ha giostrato in bellezza.

Salvo il portiere Boranga (terribilmente oggi indeciso nelle uscite) tutti gli emiliani hanno disputato una partita maiuscola. Hanno impostato una serie infinita di azioni, alcune delle quali bellissime e solo la sfortuna ha impedito loro di andare a rete. Particolarmente nel primo tempo gli ospiti avrebbero meritato almeno un paio di goal ma anche nella seconda parte dell'incontro almeno una rete non l'avrebbero demeritata tanto dall'alto di una classe superiore hanno oggi comandato il gioco.

Le occasioni migliori i reggiani le hanno avute al 19' con un tiro-fucilata di Zandoli che ha sfiorato il palo alla sinistra di Della Corna; al 23' dopo la stupenda azione Marini-Stefanello - Borzoni - Galletti e ancora il forte tiro di quest'ultimo sorvolava di poco la traversa. Infine al 43' il bravo Zandoli dopo aver fatto fuori tre avversari da distanza ravvicinata, forse per la troppa precipitazione, metteva ancora a lato di poco con il difensore varesino che nemmeno aveva avuto la possibilità di tentare la parata.

In questo primo tempo il Varese aveva quattro volte impegnato Boranga con tiri da lontano niente affatto pericolosi. Nel secondo tempo la musica non cambiava. I reggiani continuavano a manovrare con eleganza portandosi sovente sotto la porta di Della Corna mentre il Varese continuava a recitare lo squallido gioco descritto.

Orlando Mazzola

Faticato 1-0 del Cesena sul Como

Braida segna poi ci pensa Mantovani

A due minuti dalla fine l'estremo difensore dei bianconeri, con una prodezza, ha impedito ai lariani di pareggiare, portando così la propria imbattibilità a 720 minuti

MARCATORE: Braida al 5' del s.t.
CESENA: Mantovani 8+; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7+; Frosio 6+, Lanzi 6, Battisodo 7+; Catania 6+ (dal 18' del s.t. Valentini), Scala 6+, Braida 6+, Brignani 6, Pasqualini 6+. (N. 12 Zamparo).
COMO: Cipollini 6; Paleari 6, Gamba 7—; Chinellato n.c. (dall'8' del s.t. Cattaneo I), Cattaneo II 6, Cerantola 6—; Correnti 6+, Maiani 7, Bellinazzi 6, Pozzato 6, Turini 6. (N. 12 Mascella).
ARBITRO: Cali. di Roma 6.

NOTE: cielo coperto, terreno in perfette condizioni, temperatura primaverile. Spettatori 7.412 più 2.200 abbonati per un incasso di L. 13 milioni 480.800. Angoli 2-2 (2-1) per il Cesena.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 29 aprile

Una certa paura, un torpore generale che attanagliava non un reparto ma l'intera squadra romagnola, una manovra poco fluida, questo il Cesena del primo tempo; nella ripresa una maggior sicurezza data forse da un goal arrivato quasi subito, è una notevole spinta data anche dai difensori, permettevano uno spettacolo accettabile. Partita dai due volti quindi.

Ad un primo tempo sciallbo con il Cesena sotto tono e il Como a farle da padrone specie per quanto riguardava la zona nevralgica del campo, è seguita una ripresa molto bella, con continui capovolgimenti di fronte, ritmo sostenutissimo, e buona tecnica individuale.

Sbloccato il risultato da Braida con una rete sfociata dopo un perfetto controllo ed un tiro fortissimo di sinistro del centravanti bianconero, il Como ha tentato di pervenire al pareggio, ma la bella prova della difesa bianconera non ha permesso ai celesti di impegnare eccessivamente Mantovani. A due minuti dal termine poteva arrivare il pari. Però la bravura di Mantovani che con una prodezza toglieva letteralmente la palla che stava entrando a fil di palo permetteva alla squadra di Radice di guadagnare due punti preziosi che avranno molto peso per la promozione alla serie A.

Come cronaca: il goal del Cesena e la parata finale di Mantovani.

Rete al 5' della ripresa. Triangolazione Catania-Frosio-Braida, il centravanti si fa passare la palla fra le gambe e quindi sbilancia Cattaneo II. Evita poi sullo scatto il libero Cerantola e dopo aver controllato la sfera colpisce di sinistro. La palla si infila fortissima fra palo e portiere nonostante che il portiere lombardo sia riuscito a toccare la medesima.

La parata di Mantovani è al 43'. Secondo angolo per gli ospiti; batte con perfetta parabola Cattaneo II; Bellinazzi elevandosi più in alto di tutti colpisce di testa e la palla sta per avviarsi volecemente a fil di palo rasoterra. Mantovani, pur coperto, riesce con uno scatto portentoso a dare una manata alla sfera e a salvare la propria rete. Con questo risultato Mantovani ha portato a 720 minuti la propria imbattibilità.

Renzo Baiardi

Fiacco 0-0 tra Brindisi e Foggia

È stato un derby privo di spirito

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 7, La Palma 5; Cantarelli 5, Papadopulo 6, Castelletti 6; Franzoni 6,5, Giannattasio 5, Tomy 5 (dal 46' Pucci), Franzon 5, Boccolini 6. (N. 12 Maschi).
FOGGIA: Trentini 6; Valente 5, Colla 5; Pirazzini 6, Bruschini 5, Trinchero 5; Pavone 7, Del Neri 5, Rognoni 7, Villa 6, Zanolla 5. (N. 12 Giacinti; n. 13 Braglia).
ARBITRO: Bernardis, di Trieste 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 29 aprile

Doveva essere una partita al fulmicotone e n'è venuto fuori un incontro alla camomilla. Doveva essere la passerella del miglior calcio pugliese ed è finita invece con una mortificazione. Il pareggio, quel pareggio che tutti prevedevano e invocavano alla vigilia, è stato uno squallido 0 a 0, che si sa, è il modo peggiore per risolvere un derby.

Il pubblico si è spesso innervosito, fischiando e disapprovando. Comunque è da credere che giocatori ed allenatori siano usciti soddisfatti dal campo, soprattutto i foggiani.

I brindisini lo hanno giocato generosamente e non possono più chiedere niente alla classifica. I corregionali foggiani, invece, si sentono già con un piede in A, ed è forse per questo che oggi non hanno forzato. Sono andati tanto cauti, e anche tranquilli, che ad un certo punto non si sono nemmeno preoccupati di attestarsi a centrocampo quando il Brindisi glielo ha lasciato, per cui per un buon quarto d'ora alla fine del primo tempo si è giocato a ping-pong, con inutili galoppate da una parte all'altra. Dall'una e dall'altra parte è mancata la forza di vincere. Tutta colpa della paura di perdere. Si sono visti un bel Franzoni e un ottimo Sensibile da parte brindisina, bravi fra gli ospiti Trentini, Pavone e Rognoni. Individualità, quindi, niente gioco di squadra.

Il taccuino delle fasi più interessanti della partita è pertanto scarno di appunti, se si eccettuano due puntate offensive di Franzoni sulla sinistra (da segnalare quella conclusa di poco in alto sulla traversa da Sensibile), e da parte del Foggia sulla destra con Pavone e Rognoni. Deludente è parso l'attacco brindisino, particolarmente il centravanti Tomy che Vinicio ha sostituito con Pucci all'inizio del secondo tempo.

Franzoni, con i suoi cross da sinistra, ha spazzato più volte la porta di Trentini da un palo all'altro; qualche volta è intervenuto lo stesso portiere foggiano esibendosi con bei tuffi in avanti; qualche volta sono stati imprecisi gli attaccanti brindisini (per esempio al 32' del secondo tempo Pucci manca il pallone in corsa a pochi metri dalla porta avversaria). Il primo intervento del numero uno brindisino Di Vincenzo è al 28' del primo tempo su tiro di Pavone. Un minuto dopo, lo stesso Di Vincenzo ha dovuto fare una prodezza per bloccare sui piedi di Villa un pallone non bloccato su tiro precedente del numero 10 foggiano.

Palmiro De Vito

Vittoria casalinga del Bari (2-1)

Si fa critica per la Reggina

MARCATORI: Bellotto (R) al 25'; Marcolini (B) al 35' e Generoso (B) al 43' del primo tempo.
BARI: Merciai 6; Generoso 7, Galli 6; Consonni 6, Spimi 6,5, Dalle Vedove 6; Marcolini 6, Butti 7, Casarsa 5, Sigarini 6, Florio 7. 12.mo Colombo, 13.mo D'Angelo.
REGGINA: Jacoboni 5; D'Astoli 7, Sali 5; Bellotto 6,5, Raschi 6, Martella 5; Capogna 5, Poppi 5,5, Tamborini 6, Mazzia 7, Landini 6. 12.mo Giusti, 13.mo Nimis.
ARBITRO: Gussoni, di Varese 6.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 29 aprile

Finalmente il Bari è tornato a vincere sul campo amico, dopo dodici gare chiuse con otto risultati bianchi e quattro sconfitte, piegando la Reggina che, con l'odierno passo falso, sia pure fuori casa, ha fatto ancora un passo avanti verso la zona pericolosa della retrocessione.

Gli uomini di Mazzetti sono passati in vantaggio per primi, al 25', con Bellotto, che raccogliendo una corta respinta barese su calcio d'angolo battuto da Mazzia, ha trovato lo spiraglio giusto per battere il semicoperto Merciai. Ma è stata come una sferzata all'orgoglio dei pugliesi, che hanno cominciato a sfoggiare spunti offensivi rabbiosi e penetranti. Sicché, dopo dieci minuti di girandole vorticose, al 35', il Bari pareggia con un bel tiro da pochi passi di Marcolini.

Il Bari non demorde e continua a premere con lo scatenato Florio che, al 40', si esibisce in uno show personale, saltando tre avversari, entrando in area e colpendo la fascia esterna del palo sinistro del calabresi. Ma al 43' il raddoppio è cosa fatta, a conclusione di una fase di forte pressione barese. Butti viene atterrato ad un paio di metri dal limite dell'area di rigore calabrese: batte ancora Sigarini e come una catapulta l'esordiente terzino-attaccante Generoso di testa manda il pallone in fondo alla rete.

Sul taccuino riscontriamo un'altra bella azione al 64', che ha visto protagonista ancora Florio il quale, ricevuta la palla da Butti, salta in linea orizzontale quattro difensori, finchè trovato uno spiraglio libero, batte angolato a rete e colpisce il palo in pieno; il libero barese Consonni, sganciatosi in avanti, è a pochi passi, ma scivola e l'azione del terzo gol barese sfuma.

Gianni Damiani

Radice conferma: l'anno prossimo lascia il Cesena

CESENA, 29 aprile

Gigi Radice, allenatore del Cesena, nel prossimo campionato non sarà più alla guida della squadra romagnola. Lo ha confermato lui stesso in una breve intervista. Radice non ha comunque precisato il nome della squadra che dirigerà nella prossima stagione, anche se si parla con una certa insistenza della Fiorentina.

Facile per il Novara aggiudicarsi i due punti (1-0)

Lecco in smobilitazione

MARCATORE: Navarrini al 32' del s.t.
LECCO: Meraviglia 6; Ratti 6, Pomaro 6; Gritti 5, Sacchi 5, Motta 6; Marchi 6, Zazzaro 6, Perego 5, Frank 5, Jaconi 5 (al 71' è stato sostituito da Foglia). N. 12: Casiraghi.
NOVARA: Pinotti 6; Vaschetti 6, Riva 6; Vivian 6, Udovicich 6 (all'82' è stato sostituito da Giannini), Depetrini 6; Marchetti 6, Navarrini 7, Baisi 6, Zaccarelli 7, Enzo 6. N. 12: Petrovic.
ARBITRO: Cantelli di Firenze 5.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 29 aprile

Ormai il campo del Lecco è diventato ossigeno per tutte le squadre, infatti è bastato al Novara spingere un po' sull'acceleratore per mettere in crisi la squadra blu-celeste. Non è che con questo il Novara abbia incantato la platea; infatti si è presentato a Lecco con la chiara intenzione di strappare almeno un punto utile.

Il Lecco ormai è una squadra rassegnata alla serie C, infatti è dal lontano 7 gennaio (derby casalingo col Como), che non vince una partita. Da quel giorno ad oggi la squadra blu-celeste si è rivelata di una sterilità incredibile: ha segnato infatti la miseria di tre reti col mediano Gritti.

La cronaca registra in prevalenza azioni del Novara, non avendo il Lecco effettuato per l'intero arco della partita un tiro impegnativo per il portiere Pinotti.

Al 23' scatta Marchetti sulla destra, servizio per Enzo che smarca Zaccarelli solo in area: un attimo di indugio ed ottimo recupero per il terzino Pomaro in angolo.

Un minuto dopo, su errore della difesa blu-celeste, Enzo, a porta vuota, manda incredibilmente a lato.

Nella ripresa, al 31' Marchetti, lanciato da Zaccarelli, si presenta da solo davanti a Meraviglia che, uscito alla disperata, salva in fallo laterale.

Sulla rimessa la palla perviene a Navarrini che da trenta metri insacca imparabilmente.

Luigi Ferrari

Inchiodato sullo 0-0 il Perugia

Umbri sciuponi Mantova salvo

PERUGIA: Grosso 7; Casati 8, Marcucci 7; Petraz 7, Zana 7, Morello 6; Innocenti 6, Parola 7, Urban 4 (Lombardi II 5), Lombardi I 7, Tinaglia 6. (N. 12 Facchetti).
MANTOVA: Da Pozzo 7; Bertuolo 6, Leoncini 7; Onor 6, Roveta 7, Micheli 7; Repetto 5, Viola 7, Cristin 7, Caremi 6, Reif 5. (N. 12 Recchi; n. 13 Piatto).
ARBITRO: Toselli, di Cormons. 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 29 aprile

Un risultato di parità che finisce per scontentare tutte e due le compagini almeno dal punto di vista delle loro esigenze di classifica.

Il primo tempo è stato molto equilibrato. Si assisteva ad un gioco assai manovrato e non eccessivamente veloce. La circostanza favoriva il Mantova, che può contare su alcuni uomini ricchi di classe ed esperienza. Le puntate in avanti degli ospiti, scesi in campo con una formazione nettamente offensiva, partivano generalmente da iniziative personali di Viola. Ma delle tre punte messe in campo da Foni, il solo Cristin sapeva rendersi pericoloso.

Dall'altra parte la punta «naturale» era in pratica una sola e cioè Urban. Il centravanti ha offerto una squallida prestazione toccando un paio di palloni in tutto il primo tempo.

Tuttavia il primo tempo non era stato avaro di emozioni. Ambedue le squadre erano andate vicine al goal. Al 17' Parola, con un gran tiro da fuori area, colpiva la faccia inferiore della traversa: la palla rimbalzava in campo; Lombardi si impossessava del rimpallo ma trovandosi in posizione angolata non riusciva a centrare il bersaglio.

Quattro minuti dopo Grosso deviava una sventola di Viola e sulla respinta Zana anticipava in corner Cristin a porta vuota.

La fisionomia dell'incontro cambiava nel secondo tempo. Intanto una pioggia torrenziale cominciava a rovesciarsi sul campo tanto che allo scadere lo stesso era ai limiti della praticabilità. Il terreno pesante pareva tagliare le gambe al Mantova, che si trovava sottoposto per quasi mezz'ora a un'offensiva martellante senza saper opporre un valido argine alle manovre che si svolgevano sulla destra lungo la direttrice Tinaglia - Lombardi. Ma in questa fase il Perugia sciupava troppe occasioni.

In particolare, al 10', Marcucci alzava sopra la traversa un passaggio di Morello che lo aveva smarcato davanti a Da Pozzo: un goal veramente regalato.

Indubbiamente i locali pagavano anche lo scotto dell'infortunio toccato a Urban verso la fine del primo tempo. Il centravanti sostituito nella ripresa dall'esordiente Lombardi II, anche se in giornata no resta pur sempre l'unico giocatore perugino in grado di «inventare» un goal.

Nel finale la stessa manovra del Perugia è calata di tono. Ma su quel terreno scivoloso col pallone che si impantanava era inevitabile che ogni discorso tecnico andasse a farsi benedire.

Roberto Volpi

Il Brescia travolge il Taranto 2-0

È Marino il castigamatti

MARCATORE: Marina al 34' e 41' della ripresa.
BRESCIA: Galli 7; Rogora 6 (Fanti dal 67'). Cagni 6; Busi 6, Del Favero 6, Salvi 8; Gamba 6, Marino 6, Inselvini 6, Lanzetti 6. Dodicesimo: Belotti.
TARANTO: Boni 5; Biondi 6, Palanca 6; Pelagalli 7, Campidonico 7, Romanzini 6; Aristei 5 (Gagliardelli all'83' non valutabile), Majo 6, Paina 7, Lambrugo 7, Panozzo 7. Dodicesimo: Cimpiel.
ARBITRO: Menegali 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 29 aprile

Ci son voluti 80 minuti perchè il Brescia avesse ragione del Taranto. Ha fatto tutto Marino con una entusiasmante doppietta anche se si è avvalso della collaborazione involontaria del portiere Boni. Sono state le due azioni più interessanti di una partita brutta e scialba nel primo tempo e più vivace nei secondi 45 minuti. Si era al 34' della ripresa, Cagni rimette lateralmente per Inselvini che crossa. Marino stoppa di petto ed in mezza rovesciata indirizza al centro della rete: il portiere tarantino para, si lascia sfuggire la palla, cerca di riagguantarla ma gli sguscia in rete. Sette minuti dopo il Brescia raddoppia.

Gli azzurri si liberano dalla morsa degli avversari, Busi lancia lungo; raccoglie Lanzetti che centra ma Boni para. Frettolosa rimessa del portiere con le mani; la palla finisce a Salvi; l'ala resiste ad una carica e si porta quasi a fondo campo ove tocca per Marino che ha seguito la azione del compagno. Breve palleggio del centravanti di sinistro, ancora in mezza rovesciata, sorprende il disorientato Boni e segna. Bellissima come esecuzione ma non era certo una palla imprendibile.

La cronaca della partita è tutta qui, in queste due azioni; rimarrebbero da aggiungere nel finale tre ottimi interventi di Galli ed è tutto. Con la vittoria odierna il Brescia ha coronato l'operazione aggancio con il Taranto e sorpassa in classifica altre squadre. L'operazione salvezza si sta concretizzando anche se per Gei il cammino è ancora duro e, secondo lui, bisogna stringere i denti.

La squadra, rabberciata ancora una volta per la squalifica di Gasparini, si è comportata abbastanza bene. Non può, allo stato attuale delle cose e con il centrocampo che si ritrova, dare molto di più. Alla mancanza di classe e di esperienza si supplisce con l'agonismo. Anche Rogora, messo alle costole di Panozzo, il più pericoloso dei tarantini, ce l'ha messa tutta, tanto da dover essere sostituito nella ripresa. Salvi ha fatto spettacolo a parte, ravvivando con le sue serpentine la monotonia del gioco.

Il Taranto ha cercato di addormentare la partita mantenendo a lungo la palla a metà campo. Quando il pareggio sembra ormai a portata di mano ecco la frittata di Boni. Tra le sue file i migliori sono stati Pelagalli, Paina, Lambrugo e Panozzo. Negli ultimi dieci minuti il Taranto si è buttato allo sbaraglio con decisione tale da far pensare che con una condotta di gara meno rinunciataria avrebbe potuto ottenere un risultato positivo.

Carlo Bianchi

Squillante successo dei marchigiani (4-1)

Si riscatta l'Ascoli umiliando il Monza

MARCATORI: al 5' del p.t. Vezzoso (A), al 25', su rigore, Colautti (A), al 45' Bertarelli (A); al 30' del s.t. Colombini (A), al 42' Sanseverino (M).
ASCOLI: Migliorini 7; Vezzoso 8, Legnaro 7; Colautti 7, Castoldi 7, Minigutti 7; Colombini 7 (dal 32' del s.t. Campanini), Vivani 8, Bertarelli 9, Gola 7, Silva 7. 12.mo Masoni.
MONZA: Cazzaniga 5; Lievore 5, Leban 6; Reali 7, Fontana 6, Pepe 6; Dehò 5, Tomeazzi 6, Bertogna 7, Fara 5, Ferrari 5. 12.mo Ferioli, 13.mo Sanseverino.
ARBITRO: Barboni, di Firenze 8.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 29 aprile

Dopo la sconfitta subita la scorsa settimana a Perugia, i bianconeri marchigiani, privi del loro trainer Mazzone, squalificato per due mesi, hanno pienamente soddisfatto dirigenti e tifosi ascolani, ottenendo una netta affermazione ai danni del Monza. Non si è atteso molto per vedere il primo goal. Dopo una corta respinta della difesa monzese, Vezzoso si è impossessato del pallone; entrato in area malamente contrastato da Fontana, realizzava alla destra del portiere.

Al 25', la seconda rete. Bertarelli, in contropiede, riusciva a smarcarsi da Reali che prontamente lo ha steso dentro l'area. Da 11 metri centrava lo specialista Colautti.

Allo scadere del riposo, terzo goal. Su un filtrante passaggio in area di Vivani, Bertarelli anticipava tutti realizzando.

La ripresa è iniziata, con il Monza, mai domo, pronto a sfruttare gli errori dei bianconeri, impegnandoli sclamente a far trascorrere il tempo.

Si era giunti così alla mezz'ora e il terzino Lievore stava impostando l'azione per il Monza. Giunto a centrocampo passava male il pallone, che veniva intercettato da Colombini, il quale iniziava una fuga solitaria, concludendola con il quarto goal.

A questo punto è giunta la rete del Monza. Su corta respinta di Miglìorini realizzava Sanseverino. Si era giunti al 42': la partita sembrava conciusa e la gente stava ormai sfollando quando lo arbitro Barbone decretava il secondo rigore in favore degli ascolani. Batteva senza voglia Bertarelli e spediva a lato.

Mario Paoletti

Nello Steeple Chase di San Siro

Cadono tutti e Chivas vince

MILANO, 29 aprile

Facile passeggiata di Chivas Regal nel grande Steple Chase di Milano a San Siro, alla fine di un percorso avventuroso che ha visto la caduta di tutti i concorrenti escluso il favorito. Chivas ha letteralmente passeggiato seminando per la strada gli avversari, mentre al secondo posto si piazzava il francese Tele Poche che, caduto al penultimo ostacolo, veniva rimontato dal suo fantino e finiva la corsa.

Cinque cavalli al via, dopo il ritiro di Whispin: Tornado Tim, Breuil, The Wind, Chivas Regal, Tele Poche. Favoritissimo Chivas Regal, offerto alla mini-quota di un quinto. Al via assume il comando Tornado Tim su Breuil, Chivas Regal, Tele Poche e The Wind. Sulla curva di fondo Tornado ha un netto vantaggio su Breuil che viene affiancato da Chivas.

Posizioni immutate al passaggio davanti alle tribune e sulla seconda curva. Per imboccare la diagonale primo colpo di scena: Tornado Tim cade all'ostacolo e si toglie di mezzo. Passa in testa Breuil tallonato da Chivas Regal che ha vicino Tele Poche, poi The Wind. Poco prima della curva finale cade anche The Wind che viene però rimontato. Poco più avanti tocca a Breuil di finire per terra, restando fratturato ad un arto.

Chivas intanto se ne va ed il suo successo si profila in termini di trionfo. Prosegue a largo distacco Tele Poche che però cade sul penultimo ostacolo. Mentre Chivas vince da lontano, Tele Poche viene rimontato e può così conquistare la seconda moneta davanti a The Wind che raccoglie la terza.

Nella corsa di siepi dei quattro anni vittoria di Aran davanti a Larice dopo che Droga, che aveva condotto per tre quarti del percorso, è scoppiato alla distanza. Alla francese Lascia i Ten la consolazione del terzo posto.

Le altre corse sono state vinte da Alice (2. Spide Dragon); Birs (2. Carl); Wictor Clouse (2. Erl Greppia); Sannyasi (2. Senigallia); Morgan (2. Small Face).

v. s.

Catania 1 Catanzaro 0

MARCATORE: Francesconi al 32' del s.t.
CATANZARO: Bandoni; Zuccheri, Banelli; Ferrari, Maldera, Monticolo; Gori (dal 73' Bonfanti), Rizzo, Petrini, Spelta, Braca. (N. 12 Di Carlo).
CATANIA: Muraro; Simonini, Ghedin; Bernardis, Spanio, Montanaro; Colombo, Volpato, Turchetto (dall'83' Scarpa), Fogli, Francesconi. (N. 12 Rado).
ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: angoli 10-3 per il Catanzaro. Giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori 8 mila circa. Ammonito Braca.